

Atteso per oggi l'incontro tra Forlani e Poletti



È atteso per oggi l'incontro tra Forlani e il cardinal Poletti (nella foto) per discutere di la lista dc di Roma dopo le roventi polemiche dei giorni scorsi. Intanto il comitato romano dello Scudocrociato ha ufficialmente offerto a Oscar Luigi Scalfaro il posto di capoluogo a Roma ed esorta Forlani a convocare l'ex ministro dell'Interno ad accettare. In mattinata De Mita avrà un incontro i leader della sinistra dc romana e concordato una linea di maggior prudenza.

A PAGINA 8

Terremoto del 7° grado Mercalli nel Trentino

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita ieri notte in tutta l'area nord orientale del Paese. L'epicentro è stato localizzato dai sismografi del Istituto nazionale di geofisica nella zona compresa tra Rovereto, S. Margherita e Serravalle d'Ala nel Trentino meridionale dove ha raggiunto il settimo grado della scala Mercalli. La scossa si è verificata alle 23.54 ed è stata di breve durata. La Panico, soprattutto nell'area trentina, gente per la strada, qualche cornice caduta ma nessun danno alle persone.

A PAGINA 8

Scandalo Bnl, il governo si presenta in Parlamento

Questo pomeriggio dopo un lungo silenzio il governo farà finalmente conoscere le proprie valutazioni sul caso Bnl. Carli che parla al Senato dovrà anche fornire le indicazioni dell'esecutivo sul rafforzamento finanziario e sul futuro della banca. Se le sue spiegazioni saranno ritenute il Pci ha annunciato che chiederà un'indagine parlamentare. Si rafforza la pista delle armi. Accuse contro l'ex direttore generale Pedde. «Sapeva delle irregolarità».

A PAGINA 18

Coppe calcio: Milan e Samp ok perdonano Inter e Fiorentina

Vittorie di Milan (4-0 a San Siro contro Hjk Helsinki) e Sampdoria (2-0 in Norvegia contro Brann Bergen) pareggio dell'Atalanta (0-0 a Bergamo contro lo Spartak Mosca). Sconfitte dell'Inter (1-0 in Svezia contro il Malmoe) e della Fiorentina (1-0 a Madrid contro l'Athletic). Questo il consueto del primo mercoledì delle coppe europee di calcio per quanto riguarda le squadre italiane. Questa sera a Lisbona scende in campo il Napoli.

NELLO SPORT

Occhetto scrive su Togliatti e nuovo corso



A PAGINA 2

Al Senato la discussione sulla legge. Il Psi: banco di prova per il governo. Il segretario comunista: uniamo il paese contro i trafficanti di morte.

«Niente crociate» Sulla droga il Pci critica Craxi

Vigilia di vivaci discussioni per la legge sulla droga, da oggi all'esame del Senato. Occhetto sottolinea le responsabilità governative per gli insuccessi in questo campo e ora «per combattere un dramma non si deve suscitare un altro altrettanto grave». Craxi, ministro ombra, contesta la punibilità del tossicodipendente. Ma per Craxi il provvedimento è un «banco di prova di prima classe per il nuovo governo».

GIUSEPPE F. MENELLA ANNA MORELLI

ROMA. Il disegno di legge sulla droga inizia oggi il suo iter parlamentare alle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. Il governo sollecita una rapida approvazione. Il ministro Rosa Russo Jervolino auspica per il 30 settembre il voto di Palazzo Madama e parla di una maggioranza compatta sul provvedimento. Il testo formulato da un comitato ristretto di senatori prevede misure per la lotta ai traffici di droga (su questo punto esiste una larga base di consenso) sanzioni contro i consumatori intervenuti per la prevenzione e il recupero dei tossicodipendenti. È sulla punibilità dei consumatori che permangono divergenze di fondo tra le forze politiche. Il testo ispirato alle linee del governo punisce la detenzione di droga per uso personale. Tra le sanzioni sono previsti la sospensione della patente e il ritiro del passaporto. Alla vigilia della ripresa parlamentare ieri Bettino Craxi ha tenuto un'affollata conferenza stampa sulla droga. Il leader socialista alla sua prima «uscita» dopo le elezioni europee ha riproposto le vecchie polemiche contro gli «amici della moda» e ha accusato tutti coloro che non sono d'accordo con la linea del Psi di pretestuose lungaggini e di inutile permessivismo.

Con toni da «incompreso» Craxi ha ribadito la posizione socialista, augurandosi che la legge giunga assai celermente in porto. In particolare il segretario socialista si è soffermato sulla lotta internazionale alla droga che comporta uno sforzo comune a tutti i paesi. Quanto alla controversa questione della punibilità del tossicodipendente Craxi ha detto che «va negata decisamente ogni possibile confusione tra la libertà personale e uso di stupefacenti».

Lo spirito da crociata del leader socialista non è piaciuto al segretario comunista Occhetto il quale ha ricordato che se l'Italia esce fino ad ora sconfitta nella lotta contro la droga e la mafia la responsabilità politica è dei governi che in questi anni hanno guidato il paese. Per Occhetto non si è voluto finora accettare la proposta comunista - ossia l'approvazione immediata di tutte le parti della legge che prevedevano un ampio accordo - perché si è preferito fare di un tema così delicato un

elemento di esasperazione della polemica politica. Mentre invece su questo terreno - ha detto Occhetto - occorre unire il paese.

Sempre ieri il ministro ombra comunista per la lotta alla droga Luigi Cancrini ha ribadito che «non ha nessun modo di pensare che un tossicodipendente sia semplicemente aiutato a mettersi in contatto con i servizi sanitari».

Lo ha fatto al termine di una riunione svoltasi a palazzo Madama dei componenti le commissioni Sanità e Giustizia del Pci di Camera e Senato. Per Cancrini anche sulle droghe leggere «bisogna fare una scelta e invece di caricare di processi e di inutili attività penali il servizio giudiziario bisogna intensificare la lotta contro le droghe pesanti. Noi vorremmo - ha detto Cancrini - che si approfondisse il solo fra i due tipi di consumo». Infine il ministro ombra ha rilevato che i superalcolici rappresentano un incentivo

all'uso delle droghe che raddoppia la pericolosità e la causa di molti incidenti stradali ed è dietro la violenza negli stadi. Per questo il Pci sta preparando un importante iniziativa per scoraggiare la domanda e proibire la pubblicità così come si è fatto per il fumo.

Sostanzialmente d'accordo con il disegno di legge Jervolino-Vassalli sulla droga Don Piero Gelmini che guida «Comunità incontro» una organizzazione impegnata nel recupero dei tossicodipendenti. «Ma - precisa - bisogna occuparsi soprattutto delle cause del fenomeno e cioè della famiglia».

Più sfumata la posizione di Don Mano Picchi fondatore del Ceis. «Il vero obiettivo resta la prevenzione. Comunque parlarne non può che fare bene dopo anni in cui non si è fatto assolutamente niente».

Assolutamente contrari invece quelli del gruppo «Abeles» di don Luigi Ciotti e altre associazioni.

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 3

«Liberate Mandela» 40mila in piazza a Città del Capo

Basta ammazzare la nostra gente. Liberate Mandela. Così ieri hanno gridato i quarantamila che hanno dato vita alla prima grande manifestazione antipartheid in Sudafrica da quando è in vigore lo stato d'emergenza. In testa al corteo insieme al vescovo nero Tutu e al reverendo meticcio Boesak il sindaco bianco di Città del Capo. La manifestazione autorizzata da De Klerk che oggi viene eletto presidente.

CITTÀ DEL CAPO. All'inizio erano duemila nella cattedrale anglicana di S. Giorgio. Dopo aver ascoltato le parole del premio Nobel per la pace Desmond Tutu hanno dato vita al più grande e suggestivo corteo antipartheid insieme ai dirigenti e agli attivisti di colore. Ma i suoi tempi non sono più quelli della maggioranza di colore e dei bianchi progressisti che vedono il futuro del Sudafrica legato alla fine delle barriere razziali. «Non ci fermeremo fino a quando l'apartheid avrà



Dinkins ha battuto Koch. New York avrà un sindaco nero?

Il candidato nero David Dinkins (nella foto) ha sconfitto Ed Koch nelle primarie del partito democratico e potrebbe diventare il prossimo sindaco di New York. Nelle elezioni che si svolgeranno il 7 novembre dovrà vedersela con l'ex procuratore Rudolph Giuliani. Ma dopo la vittoria di ieri (53% contro il 42% di Koch) Dinkins è il grande favorito perché nella metropoli americana gli elettori democratici sono cinque volte più numerosi dei repubblicani.

A PAGINA 11

Attacchi di Romania e Cecoslovacchia, cautela di Mosca, sostegno della Polonia.

L'eresia ungherese divide l'Est ma il Patto di Varsavia non scomunica

Il Patto di Varsavia «processa» l'Ungheria che ha aperto le frontiere ai cittadini di un paese dell'Est in fuga verso l'Ovest. Ma i tempi non sono più quelli che consentirono l'attacco armato alla Cecoslovacchia. Nella riunione straordinaria convocata a Mosca ora siede anche il rappresentante polacco, che difende l'Ungheria dagli attacchi forsenati di Praga e Bucarest. E l'Urss si astiene dalle scomuniche.

MOSCA. Due giorni di riunioni serrate non sono bastati a risolvere la crisi aperta nel Patto di Varsavia con lo «strappo» di Budapest che in violazione di un trattato bilaterale con la Rdt ha permesso il grande esodo dagli Esteri sovietici. Evidentemente l'iniziativa di Budapest ha avuto il consenso di un analogo ministro di un analogo paese dell'Est europeo. I registi avevano discusso i modi per consolidare la collaborazione tra i paesi del Patto di Varsavia e per rafforzare la sicurezza in Europa. Mentre la riunione era in corso arrivava a Mosca da Budapest in missione speciale Janos Barabas del Comitato centrale del Posu mentre di un analogo ministro di un analogo paese dell'Est europeo. I registi avevano discusso i modi per consolidare la collaborazione tra i paesi del Patto di Varsavia e per rafforzare la sicurezza in Europa. Mentre la riunione era in corso arrivava a Mosca da Budapest in missione speciale Janos Barabas del Comitato centrale del Posu mentre di un analogo ministro di un analogo paese dell'Est europeo. I registi avevano discusso i modi per consolidare la collaborazione tra i paesi del Patto di Varsavia e per rafforzare la sicurezza in Europa. Mentre la riunione era in corso arrivava a Mosca da Budapest in missione speciale Janos Barabas del Comitato centrale del Posu mentre di un analogo ministro di un analogo paese dell'Est europeo.

ARTURO BARIOLI A PAGINA 9



Con due cerotti si cambia nazionalità, cancellata da un'auto la sigla della Ddr.

Code chilometriche al valico con l'Austria. Interviene la Croce rossa. I Tir bloccano la frontiera Brennero vicino al dramma

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Situazione drammatica al Brennero alla frontiera con l'Austria per lo scioglimento dei camionisti. Ormai la coda dei Tir bloccati per protesta ha raggiunto i quindici chilometri di lunghezza e non è possibile per alcuni veicoli raggiungere il confine. Stamane a Roma si svolgerà una riunione ad alto livello ministeriale. I camionisti intanto hanno chiesto la solidarietà degli altri colleghi europei e hanno deciso di rendere ancora più dura la protesta. La vicenda è nota le autorità austriache concedono il transito sul loro territorio di un numero ben definito di Tir. Tutti gli altri vengono



La cucina mobile allestita per gli autotrasportatori che bloccano l'autostrada del Brennero.

A PAGINA 8

A Genova ti ho aspettato invano

Caro compagno era scritto che io e te ci dovevamo incontrare. E non era un'esile promessa delle stelle né l'improbabile cospicco di una rivista femminile. Nient'affatto era proprio stampato nero su bianco nel programma della festa nazionale dell'Unità. La data (ma tu guarda a volte il caso!) era il 13. Il tredici settembre nella sala Liguria si annunciava un dibattito dal seguente titolo: «Cambiano i maschi del Pci?». La domanda però è rimasta almeno in quella sede senza risposta. E sai perché? Perché il dibattito è saltato. Lo sappiamo bene sia tu che io sono tanti e anche vali di motivi per cui viene annullata un'iniziativa soprattutto quando ci sono di mezzo gli enormi problemi organizzativi di una Festa così ricca e così bella come quella di Genova.

Possono non coincidere col programma gli impegni dei relatori o sopravvenire imprevisti per non parlare di accidenti meteorologici che hanno sempre l'ultima parola. Ma questo dibattito è saltato perché già in partenza non si è trovato un uomo un solo uomo disposto a parteciparvi. Naturalmente ognuno degli interpellati ha esibito una sua buona anzi ottima ragione. Ma il risultato finale caro compagno è che non sei venuto a rispondere a quella domanda che forse - e a torto - hai ritenuto insidiosa. Le donne che come sai sono tendenziose e pessimiste hanno subito pensato male «Vedi?», si sono dette con mentando la tua assenza «non son venuti perché non cambiano». In effetti è difficile credere che se l'argomento da dibattere fosse stato un altro ci sarebbero state le stesse difficoltà ed una così massiccia latitanza. Ultimamente gli uomini del Pci si sono fatti le domande e si sono dati le risposte proprio su tutto «Cambia la sinistra?», «Cambiano i nostri rapporti con la Dc?», «Cambiano i nostri legami con i fondatori del partito?», e poi «che dite cambiamo il simbolo? cambiamo il

nome?». E perché allora - visto che sei così allenato - non sei venuto a rispondere anche a questa innocua domanda? Sei cambiato compagno? E quanto? E per quali vie? Certo non posso pensare che tu voglia e sappia mettere in discussione tutto meno te stesso o in particolare quella parte di te che è impegnata ogni giorno nel rapporto anno dopo anno con le tue compagne di vita di lavoro di partito. Non credo come qualcuno insinua che tu non sia venuto perché sei sempre uguale a te stesso e nemmeno che ci sia di mezzo una sorta di sufficienza rispetto ad un tema di chiara impronta femminile che potrebbe sembrarti persino non «politico».

Io che sono un inguaribile ottusi penso invece è saltata mente il contrario non sei venuto perché sei cambiato moltissimo. L'argomento era «forte» e non lo si poteva liquidare con qualche battuta o con facili luoghi comuni. Se condo me sei cambiato tanto che a pensarci ti spaventi. Hai già risposto per paura forse. Ma di te stesso non certo delle donne che volevano interrogarti. Ci sono signore che invitate a ricevimenti importanti declinano l'invito non perché non muovano dalla voglia di andarci ma perché - come direbbero loro - «sono in disordine». Ti senti un po' in disordine anche tu caro compagno e ti capisco. Ma sono certa che al prossimo «ricevimento» finirai col venire. A noi non puoi resistere la cosa è sicura è solo questione di tempo (Giuro non è trofonia sicumera. Lo ricordi? È il verso di una vecchia canzonetta).

Sei cambiato compagno per mille motivi. Ma anche perché sempre di più ti trovi di fronte ai problemi alle idee alle parole e ai fatti delle donne. Vuoi un esempio? Eccolo. Te ne sei tornato dalle ferie riposato e disteso e scopri che le donne del Pci stanno per presentare una proposta di legge sul tempo. Anzi sui tempi. «Sera mai vista una cosa simile? I tempi del vivere i tuoi i nostri dovrebbero essere almeno quattro per il lavoro per te stesso per la formazione per gli altri. Il tutto regolato dalla legge. Beh che te ne pare?». È una pazzia? Se restiamo al senso comune del termine hai perfettamente ragione. È pazzia chi rifiuta la realtà e immagina di poter costruire una diversa stravagante oltre il limite del «dato» come del resto è immutabile. E una pazzia dunque ma affascinante e contagiosa. Ne sei già preso tu malgrado, per questo sei cambiato. In luttuoso. Caro compagno dovevo proprio venire a Genova il 13 sera. C'era la luna piena e le mille luci del ponte che i comunisti hanno ardamente lantato sul mare scintillavano nei tremuli riflessi dell'acqua. Ti avremmo detto parole nuove. E tu te avresti riconosciuto come tue. Con millebre lismo.